

Report al rientro dell'esperienza di scambio - A.A. 2012/2013

Nome: Federico Carlo
Cognome: Bombelli
Matricola: 760858
Anno: 3° di Laurea
Corso: Design della Comunicazione - C1
E-Mail: posta@wilmo.it
Sede di scambio: Köln International School of Design
Stato: GERMANIA
ID Erasmus: D KÖLN 04
Semestri svolti all'estero: 3° anno di Laurea (2 semestri)

Mi sono ritrovato a Köln, Colonia, città della Germania occidentale, studente del programma MEDes presso la KISD, Köln International School of Design, un'istituzione accademica profondamente diversa dal Politecnico di Milano, così come Köln stessa ha poco in comune con Milano, città vicino alla quale sono cresciuto e che ho iniziato a frequentare da studente universitario.

Nella mia lettera motivazionale scritta in occasione della mia candidatura per il programma MEDes, ho sottolineato con particolare enfasi il desiderio di vivere e studiare all'estero così da apprendere nuovi approcci al Design e nuovi stili di vita, da riportare con me in Italia e al Politecnico con un sincero spirito di miglioramento e condivisione, che possa essere inoltre considerato il mio ringraziamento per l'importante opportunità che mi è stata offerta. Eccomi dunque di ritorno dal primo dei due anni all'estero che, considerate le premesse che mi hanno spinto a partire, non avrebbe potuto essere più positivo.

–

Nel 1991 Michael Erlhoff, incaricato dal Governo tedesco, fondò il Dipartimento di Design della Fachhochschule Köln, Università di Colonia per le Scienze Applicate. Inseguito il Dipartimento prese il nome di KISD, Köln International School of Design, che conserva tutt'ora.

Durante gli oltre vent'anni di attività, il "Kölner modell per l'educazione al Design" creato da Erlhoff è stato continuamente adattato e migliorato, ottenendo importanti riconoscimenti e istituendo stabili collaborazioni a livello internazionale. È un modello basato su progetti che rifiuta l'idea di specializzazione, promuovendo una continua discussione su ogni aspetto del Design, che viene portato avanti con orgoglio dai 15 professori della scuola.

Alla fine di questa esperienza, fare un confronto tra il Politecnico di Milano e la KISD non è semplice: la KISD è un'istituzione relativamente piccola, se paragonata alla Facoltà del Design del Politecnico di Milano: 15 professori per 12 aree di specializzazione, circa 400 studenti, circa 20 persone tra amministrazione, tutor e tecnici. Il metodo di studio, come risulta chiaro dai tre punti riportati, è completamente diverso da quello milanese.

Osservando alcuni progetti alla KISD, si notano serie lacune in alcuni aspetti fondamentali per la professione del designer, ad esempio basilari nozioni di tipografia e layout, che a Milano vengono imposte agli studenti nei primi mesi di studio. Inoltre, l'eccessiva libertà nel metodo di studio e nella composizione del proprio piano degli studi, fa sì che un discreto numero di studenti finisca il proprio percorso formativo con due/tre semestri di ritardo, rispetto agli otto semestri previsti per la Laurea Bachelor.

Dal punto di vista umano, invece, non posso che favorire il "Kölner Modell": il clima di collaborazione è molto forte tra gli studenti, e spesso sono i professori stessi a suggerire i nomi di altri studenti dai quali farsi aiutare nella realizzazione di un progetto.

La natura dei progetti, rinnovati ogni semestre, fa sì che il professore non abbia un'idea chiara del risultato finale che si intende raggiungere: "il concept lo si definisce durante il progetto stesso" si è soliti ripetere. I vantaggi sono molteplici: non si rischia di cadere in comparazioni con i risultati degli anni precedenti e si lascia molto spazio alla sperimentazione e alla provocazione, sacrificando la realizzazione di artefatti destinati ad un'applicazione pratica immediata o alla vendita, che ognuno avrà tempo di fare nei molti anni a venire, fuori dalla scuola.

Le ricorrenti presentazioni pubbliche, di fronte a tutta la scuola, fanno sì che l'impegno che ciascuno offre alla realizzazione del progetto non sia rivolto solo al progetto stesso o al compiacimento del professore che lo supervisiona, ma all'apporto di conoscenza comune da condividere con i propri colleghi e amici; per questo motivo vengono presentati i progetti dichiarati falliti in corso di svolgimento, esponendo i punti deboli del processo in modo che non si ripetano gli stessi errori.

Infine ritengo importante riportare il lavoro degli studenti per la gestione dei principali servizi della scuola: attraverso gruppi di lavoro obbligatori, che valgono 2ECTS a semestre, e servizi di tutoring retribuiti, la caffetteria, il servizio di stampa, i rapporti internazionali, il processo di iscrizione e controllo qualità, così come le registrazioni delle lezioni e la cura del giardino sono gestiti dagli studenti, unendo la possibilità di lavorare per sostenere i propri studi alla fruizione di servizi molto più vicini ad un'idea di collaborazione che ad una di domanda-offerta.

–

Durante gli ultimi undici mesi vissuti a Köln, la mia vita è notevolmente cambiata soprattutto nel mio carattere e nei miei atteggiamenti. Appena arrivato, abituato alla vita a Milano e provincia, trovavo decisamente fastidiose le persone che sostavano sulla sinistra sulle scale mobili, chi camminava a passo poco deciso e, soprattutto, quel senso di disorganizzazione dovuto all'assenza di coincidenze tra le varie linee del trasporto pubblico cittadino.

Sono nato e cresciuto in un paese dai ritmi frenetici di una grande città, per poi ritrovarmi in una grande città dai ritmi rilassati di paese. Abituarsi non è stato facile ma non posso che apprezzare il cambiamento.

L'acquisto di una bicicletta, a soli otto giorni dal mio arrivo, è stato il primo passo nel processo di decelerazione e si è dimostrato il mezzo perfetto per esplorare la città, perdendosi tra le sue vie e ritrovando casualmente la strada di casa.

Perdersi, ogni tanto, è bello: è una delle cose che ci fa sentire vivi, come rischiare di perdere l'ultimo tram per fermarsi per un'ultima canzone al parco con gli amici, correre sotto la pioggia in tenuta da corsa e il batticuore di quando siamo, dopo tanta fatica, soli con lui/lei che ci ha rapito testa, pancia e cuore.

Alla KISD ho lavorato tanto, molto di più rispetto agli anni precedenti al Politecnico con le relative notti insonni. Di notti insonni, tuttavia, a Köln non ce ne sono state, salvo momenti di spasso con gli amici e le amiche. Ed è proprio questa la grande lezione che voglio riportare a casa: siamo persone, non macchine; lavoriamo per vivere, non viviamo per lavorare. A Milano e provincia abbiamo la brutta abitudine di ostentare il lavoro: dovremmo provare a cambiare modo di fare, ad esempio ostentando allegria e serenità. Un problema resta un problema, sia che lo si affronti con rabbia sia che lo si affronti con l'animo calmo. Correre, inoltre, serve a poco o niente, salvo perdere peso e guadagnare fiato. Risparmieremmo molte lacrime da dedicare alla gioia e molti battiti del cuore da dedicare all'amore.

Una volta accettata la morte della mia mamma, circa tre anni dopo quel buio 6 Ottobre 2006, ho capito che la vita è meravigliosa e che non esiste alcun motivo per smettere di sorridere; con un sorriso e una parola gentile possiamo migliorare notevolmente le giornate delle persone attorno a noi. A Köln ho avuto la conferma che questo mio modo di pensare non è sbagliato, mi sono facilmente integrato con la sua gente e ho perso quelle brutte abitudini che tradivano il sempre presente sorriso che porto in viso. La felicità è effimera e difficile da raggiungere; Kölle me l'ha fatta sfiorare più volte e saltando, in più occasioni, l'ho raggiunta. Per questo sono innamorato di lei. Per questo mi congedo con il mio nuovo motto, l'augurio che da Febbraio porto nel cuore. Buon divertimento, have fun, **VIEL SPAß!**"

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____